

LA NOSTRA VOCE

Dagli editori: Questo nostro giornale nasce in riconoscimento allo sforzo e al lavoro fatto dai nostri compagni. Gli autori di "LA NOSTRA VOCE" sono studenti d'italiano: 101/102/103/231/232/230. Tutti gli articoli sono originali. Vogliamo ringraziare tutti i compagni per aver collaborato nella creazione di questo volume.

Editrici: Jessica Pacholski, Robin Griffin & Ashley Mulchay

All'interno

- I. Dai nonni
- II. I poeti
- III. Parliamo di Boccaccio
- IV. Recensioni
- V. Cultura

I. Dai nonni

A casa dei miei nonni
di Ryan Freeland, Ital 102

Ogni fine settimana della mia infanzia, visitavo la casa dei miei nonni. Ci andavo perché i miei genitori lavoravano. Generalmente, mentre arrivavo, mia nonna cucinava i biscotti. Dopo che li avevo mangiati, rimanevo in cucina e l'aiutavo a cuocere più biscotti. Con i miei nonni, mi piaceva fare di tutto.

Participa in Italianissimo!

Italianissimo è un club degli studenti che vogliono praticare le loro abilità comunicative italiane, imparare di più della cultura, e conoscere gli altri studenti interessanti d'italiano. I nostri membri vengono da molti livelli d'italiano quindi ci sono sempre le opportunità di parlare sia con un principiante che con un esperto. Abbiamo un evento e il "tutoring session" una volta alla settimana. Il "tutoring" è per i nostri membri (si può pagare dieci dollari per diventare un membro) ed è sempre la domenica nel pomeriggio, dalle due alle quattro nel 2437 Mason Hall. Gli eventi sono diversi ogni settimana e quest'anno abbiamo avuto molte conversazioni serali all'Espresso Royale: una lezione per imparare le parolacce, una degustazione di gelato alla gelateria d'Iorio, un pranzo con gli insegnanti d'italiano, e una "Tavola Rotonda al Ristorante" con i membri dei club di spagnolo e di francese. L'anno prossimo abbiamo intenzione di fare nuovi eventi come una competizione di calcio, una degustazione dei formaggi italiani, e una competizione di cucinare. Siamo emozionati di cominciare un nuovo anno e di conoscere dei nuovi membri.

Se vuoi imparare di più del nostro club, potresti mandare un'email a pittsl@umich.edu, seguire @UMItalianissimo sul Twitter, o trovare la pagina di Facebook (UM Italianissimo).



Durante il giorno a casa dei miei nonni, facevo molte l'attività fuori. Mentre mi piaceva cucinare, mi piaceva anche guidare in campagna con mio nonno. In campagna, ho visto alcuni animali ed alberi. Per fortuna, mio nonno e io ci vogliamo bene. Così, quando avevo dodici anni, mio nonno mi ha consentito di guidare il suo camion in campagna. Mi ha permesso di guidare ogni volta che visitavo la loro casa.

WHERE THE WILD THINGS ARE



STORY AND PICTURES BY MAURICE SENDAK

Dopo che ho guidato, io ed i miei nonni giocavamo a nascondino, di solito, per un'ora. Poi leggevamo alcuni libri. Il mio libro preferito è stato "Where the Wild Things Are." Io ed i miei nonni leggevamo sempre. Bevevamo spesso la limonata o il tè freddo mentre leggevamo. Finalmente, io ed i miei nonni siamo tornati a casa alle sei di sera.

La sera, aiutavo mia nonna cuocere la cena. Mi piaceva la sua braciola di maiale con le patate a smerlo e generalmente lei le faceva. Prima di cenare, apparecchiavo la tavola. Non usavamo mai la porcellana perché era cara e bellissima. In seguito, sparrechiavo la tavola e pulivo i piatti con mia nonna mentre mio nonno guardava la televisione. Io e mia nonna gli facevamo compagnia dopo che abbiamo pulito la cucina per guardare un film. Infine, alle undici di notte, io e i miei nonni andavamo fuori casa per osservare le stelle. Non ho visto mai una stella cadente, ma ho visto Marte ed era meraviglioso. Mi ricordo molto di quello che ho fatto con i miei nonni. Sfortunatamente, non ho il tempo di andare a trovarli, ma sono molto grato di vedere che loro sono sempre coinvolti nella mia vita.

II. I poeti

di Anastasia Xenophontos, Ital 102

Un primo maggio, se non ci eravamo incontrato,
Un diciotto giugno, se per la prima volta, non ci eravamo baciati,
Un terzo settembre, non ti avevo detto che ti amavo,
Allora un quindici giugno, non ci eravamo sposati,

Oggi, da sola sarei,
Il giorno di San Valentino, piangerei,
Invece la giornata senza di te,
da sola la passerei,
Per sembrare felice, io mentirei.

Ma, ti ho incontrato.

Il giorno di San Valentino, non piangerò,
Invece, sorriderò,
Insieme, saremo,
Per sempre, ti amerò.

di Ariana Hunter, Ital 103

Le bugie che ho detto,
Le parole che hai sentito.
Gli occhi che ho letto
E il sogno in cui mi hai trovato.

La strada per cui siamo scesi,
Il posto in cui siamo rimasti.
L' amico che ho perso,
La vita que ho trovato.

di Daniele Norman, Ital 103

Tu, che sei simile alla lampada,
Mi mostri la mia strada.

Io, che sono avvolta nell'oscurità,
Voglio che tu illumini la macchia.

Noi, che andiamo fianco a fianco,
Andremo coraggiosamente nel buio

Nessuno ci può fermare ora
Io ci sarò nella tua ultima ora.

La mia poesia per lei, di Zach Wilson, Ital 102

Ho aspettato nell'aula in cui ti avevo incontrato.
Quando sei arrivata, ti ho dato i fiori che avevo comprato.
La tua faccia s'era illuminata per il regalo che avevi ricevuto.
E sapevo che eri la più gentile persona che avevo conosciuto.

E poi ci innamoreremmo.
E dopo alcuni anni ci sposeremmo.
E un giorno, una casa, ci compreremmo.
E per sempre vivremo.

Ogni giorno, la tua bellezza vedrò.
Molto felice sarò.
La mia migliore amica sarai.
E per sempre ti proteggerò.

Da un uomo al suo amore,
di Nicole Pugliese, Ital 102

Quando avevo lasciato la lezione, ti avevo notato
Ho visto i bei vestiti che avevi indossato.
I tuoi capelli brillavano quando avevi camminato
“Lei é molto bella!” avevo pensato

Ogni giorno nello stesso luogo aspetterò,
E spero che ti vedrò.
Guarderò te mentre camminerò,
Quando ritornerò a casa, ti sognerò.

Se per un momento guarderesti
Se per un momento sentiresti
Se per un momento con me parleresti
Pensa un po', come felice saresti.

Amore, di Chris Dillen, Ital 102

Avevamo parlato
Avevamo ballato
Ci eravamo abbracciati
Poi il mio sogno era finito
Ci innamoreremo
Ci sposeremo
Noi dormiremo
Ci sveglieremo
Io lo farei
Felice, sarei
Io ti amerei e
Tu mi ameresti?



di Christian Proebsting, Ital 103

La stanza in cui ci siamo conosciuti

I fiori che ti ho comprato

Le parole che ci siamo detti

La bottiglia da cui abbiamo bevuto

Le sere che insieme abbiamo passato

I viaggi che abbiamo fatto

Le miserie che abbiamo sopravvissute

I bambini che abbiamo cresciuto

Il lavoro che ho avuto

L' amante che tu hai avuto

La vendetta che ho sentito

La ripugnanza che hai provato

La solitudine che sono io.

La solitudine che sei tu.

di Kristina Krautmanis, Ital 103

Ho un amante che è un segreto
Facciamo tutti i nostri pasti insieme
Il viaggio lo facciamo insieme
Ci incontriamo al ristorante che
nessuno conosce
A volte piu tardi la notte
Ci riuniamo per cui è rischioso
Voglio che lui sia
Il mio amante
che è il cibo

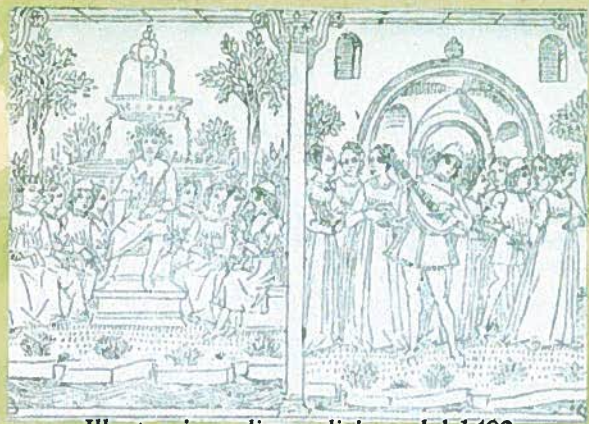


Illustrazione di un edizione del 1492
Il Decameron pubblicato a Venezia

III. Parliamo di Boccaccio

**Esaminare il protagonista morale del
Decameron di Ashley Mulchay**

Il genio creativo di Giovanni Boccaccio è rivelato nel suo capolavoro il *Decameron*. Benché Boccaccio inventi e intrecci cento novelle ingegnose, non è vero che abbia inventato questa sua struttura narrativa dal nulla. Boccaccio ha immaginato che il suo capolavoro sarebbe giunto alle mani di studiosi e critici; comunque, insiste ad aver scritto il *Decameron* per un pubblico illetterato, in particolare per le donne. Il pubblico del Trecento, entrambi gli scolari e la gente comune, era già abituato a leggere gli exempla, o le novelle che raccontano le vite dei santi con lo scopo di fornire un esempio di una vita morale ideale. Scrivendo il *Decameron*, Boccaccio prende la tradizione e la struttura degli exempla. Allo stesso tempo, sfida il modello convenzionale del protagonista stabilito negli exempla per lasciare che ognuno dei suoi lettori interpreti il valore morale di ciascuna novella secondo il suo giudizio.

Benché Boccaccio adoperi la struttura degli exempla, cambia le intenzioni e gli scopi di questa struttura tradizionale. Negli exempla, l'autore comunica una morale concreta e assoluta; la narrazione non lascia che i lettori interpretino o sfidino quello che hanno letto (Kircher 1037). Invece nel *Decameron*, lo scopo di Boccaccio è il contrario. È molto difficile, anche impossibile, identificare la voce di Boccaccio, la quale funziona come una voce onnisciente e sfaccettata. Nel *Decameron* non esiste un protagonista solo; invece Boccaccio narra il *Decameron* attraverso le dieci voci della Brigata, ognuna con la sua identità individuale (Kircher 1037). È inevitabile che le loro opinioni si contraddicano ogni tanto. Infatti, Boccaccio include i commenti, le lodi, e le critiche che fanno la Brigata subito dopo la fine di ciascuna storia per rafforzare la pluralità della sua narrativa. In questo modo, il discorso della Brigata lascia che anche il lettore formuli la propria opinione su quello che ha appena letto (Kircher 1039). È vero che il narratore di ciascuna novella inizia il suo racconto proclamando il suo motivo (spesso un motivo morale) per scegliere la storia che sta per raccontare. Comunque, succede spesso che gli avvenimenti del racconto illuminano il motivo in un modo ironico lasciando quindi che i lettori interpretino il valore del motivo secondo il loro giudizio.

Per esempio, secondo Pànfilo, la prima novella serve a spiegare la benevolenza di Dio:

“...e nondimeno esso...più alla purità del pregator riguardando che alla sua ignoranza o all’esilio del pregato, così come se quegli fosse nel suo cospetto beato, esaudisce coloro che il priegan. Il che manifestamente potrà apparire nella novella la quale la raccontare intendo, manifestamente dico, non il giudico di Dio ma quel degli uomini seguitando” (Boccaccio 28).

Allo stesso tempo questa prima novella racconta la vita di Ser Cepperello, il quale Pànfilo descrive come “...il peggiore uomo, forse, che mai nascesse” (Boccaccio 30). Quando Messer Musciatto sceglie Cepperello (a causa del suo carattere nefando) per riscuotere i suoi crediti con i Borgognoni, Cepperello va all’estero a stare in casa di due usurai. Quando Cepperello si ammala, gli usurai temano le conseguenze che seguirebbero se un peccatore tanto infame quanto Cepperello morisse a casa loro (Boccaccio 30-32). Cepperello (il quale sembra di fare la magnificenza) gli offre di fare un piacere: “...io acconcerò i fatti vostri ed i miei in maniera che starà bene e che dovrete esser contenti,” gli promette (Boccaccio 32). Cepperello si confessa a un frate come se avesse vissuto una vita santa quanto i protagonisti degli exempla. Così diventa santo dopo la morte (Boccaccio 34-39). Come ha detto Pànfilo, sembra che Dio abbia guardato il suo “motivo” di migliorare l’avvenir degli altri, trascurando che in questo caso “gli altri” erano gli usurai, e che Cepperello ha compiuto questo gesto verso gli altri raccontando tante gravi bugie. Così Boccaccio sfida il modello morale del protagonista tradizionale, e lascia che i lettori decidano se il motivo di Pànfilo è stato davvero dimostrato.



Giovanni Boccaccio

Come gli autori degli exempla, Boccaccio non ha escluso le donne dal suo discorso sulla moralità. Secondo Michelangelo Picone, Boccaccio inizia e finisce il *Decameron* nello stile degli exempla (Picone 85). Con riferimento all’ultima novella, Picone asserisce che la storia di Griselda rappresenta “un pattern agiografico trasferito dall’ambito sacro a quello profano (per cui la Griselda diventa una santa laica, la sublime eroina delle virtù domestiche)” (Picone 85). Come i santi negli exempla, Griselda simbolizza la moralità concreta e assoluta; e serve come un esempio perfetto delle virtù “femminili” come la pazienza, l’ubbidienza e l’arrendevolezza, per cui è premiata alla fine. Comunque, esibisce queste virtù permettendo l’abuso inconcepibile di suo marito, Gualtieri, e quindi, mettendo in discussione questa “moralità assoluta”.

Boccaccio devia dalla tradizione degli exempla, e chiede alla Brigata (e quindi anche ai suoi lettori) di giudicare la decisione di Griselda di accettare l'immoralità di Gualtieri, e scrive: "La novella di Dionè era finita, ed assai le donne, chi d'una parte e chi d'altra tirando, che biasimando una cosa e chi un'altra intorno ad essa lodandone, n'avevan favellato..." (Boccaccio 733). Un lettore particolare, assai famoso, ha formulato un'interpretazione ben accettata con riferimento al senso morale di quest'ultima novella: In una lettera a Boccaccio, Petrarca spiega l'arrendevolezza di Griselda verso Gualtieri proponendo che il loro rapporto specchi il rapporto tra Dio e l'anima umana. Come Dio, Gualtieri agisce come gli piace, e non fornisce spiegazioni per aver sottomesso gli innocenti alla cattiva sorte. Essendo una persona di altissima fede, Griselda accetta la propria sorte. Benché alla fine rimprovera in un certo senso affronti "Dio" (Gualtieri) per la sorte a cui l'ha condannata, lo fa con il motivo di proteggere gli altri, invece di esigere una spiegazione per la sua sorte. Ancora in questa situazione Boccaccio lascia che i lettori decidano se le azioni della protagonista si possano giustificare.



A Tale from the Decameron (1916)
di John William Waterhouse.



Nel suo saggio "The Modality of Moral Communication in the Decameron's First Day, in Contrast to the Mirror of the Exemplum" Timothy Kircher presenta il discorso seguente: "...the *Decameron* exploits the characteristics of Trecento exempla, especially their purpose of teaching moral acts...in order to express a new modality of moral communication" (1036 Kircher). L'ironia che circonda la protagonista Alibech, la giovane musulmana che vuole scoprire il Dio cristiano, illumina questo discorso. Nel suo tema "La vergine e l'eremita" Michelangelo Picone mostra che la storia di Alibech è basata sulla tradizione di Vitae Patrum, il canone degli agiografici del secolo III. I protagonisti in Vitae Patrum seguono una traiettoria comune: "1.) allontanamento dalla città e fuga nel deserto per dimenticare i piaceri della carne e attivare la ricerca spirituale...2.) incontro nel deserto col diavolo...3.) resistenza alla tentazione e smascheramento del diavolo..." (Picone 86). Come i santi, Alibech viaggia nel deserto per fuggire i piaceri terreni. Come i santi, incontra il diavolo, il quale essendo il diavolo figurativo della sua sessualità (letterale del membro virile di un eremita poco cauto). Comunque, dove i santi di Vitae Patrum hanno resistito e smascherato il diavolo, il "diavolo" dell'eremita diventa lo strumento con cui Alibech deve servire Dio (Picone 90).

Picone spiega questa situazione in un modo alternativo: “Rustico presenta ad Alibech il suo desiderio sessuale travestito da diavolo, ricreando fittiziamente la scena agiografica primordiale del diavolo che tenta l’uomo di Dio, e dell’uomo di Dio che sconfigge il diavolo ricacciandolo nell’inferno “ (Picone 95). Quindi, Boccaccio mette l’innocenza di Alibech in discussione; e lascia che i lettori giudichino l’innocenza del suo motivo, contro l’impurità delle sue azioni. L’ambiguità che circonda la voce narrativa di Boccaccio lo rende un narratore ancora più affascinante. Adoperando la struttura degli exempla Boccaccio si collega alla grande tradizione letteraria. Comunque, allo stesso tempo l’ambiguità che circonda il protagonista boccacciano lo toglie da questa tradizione. Sfidando il modello convenzionale del protagonista morale com’è stato stabilito negli exempla, Boccaccio lascia che i suoi lettori interpretino il valore morale di ciascuna novella secondo il loro proprio giudizio. Certo che non si potrebbe con certezza identificare il motivo di Boccaccio nel deviare da questa tradizione letteraria; comunque, Carlo Delcorno offre un bell’ ipotesi nel suo saggio: “Boccaccio’s storytellers are ...concentrating not on preaching moral truths as knowledge, but on presenting various moments in which readers may achieve insight into human nature.”

IV. Recensioni

Una Conclusione Felice? di Eileen Kemp, Ital 232

Il film *Bello, onesto, emigrato Australia* sposerebbe compaesana illibata è ambientato in Australia. Il protagonista, Amedeo, si sente solo ed è triste. Amedeo vuole sposare una donna italiana perché lui pensa che le donne di Australia siano immorali: loro bevono gli alcolici e fumano. Amedeo, dunque, scrive delle lettere alle donne in Italia, ma, le donne non vogliono sposare Amedeo perché lui non è bello, come il suo amico, Giuseppe. Perché le donne non conoscono Amedeo, loro non sanno che Amedeo sia un uomo migliore di Giuseppe, questo aggiunge un elemento ironico al film.



Carmela (Claudia Cardinale) e Amedeo Battipaglia (Alberto Sordi) in una scena del film

Nel film, Amedeo finge di essere Giuseppe in una foto perché lui vuole che Carmela, una donna in Italia, venga a sposarlo in Australia. Carmela, la quale creda che Amedeo sia Giuseppe, viene in Australia, ma viene con un suo segreto: lei era la prostituta in Italia. Amedeo crede che lei sia una buona donna e una vergine. Poiché entrambi giacevano fin dall’inizio, sapevo che il film non avrebbe finito bene.



Alberto Sordi

Bello, onesto,
emigrato Australia
sposerebbe
compaesana illibata



Claudia Cardinale

Infatti, il finale è complesso: gli spettatori non pensano che Amedeo porti Carmela in modo romantico, e Carmela si rifiutava di entrare nella casa. Carmela è testarda e lotta per quello che lei vuole. Ha vissuto una dura vita in Italia e pensava di avere una vita migliore in Australia con Amedeo. Inoltre, Amedeo ha vissuto una vita difficile prima di incontrare Carmela—lei non ha fatto nulla facile per lui, e lei ha finto di essere un'altra persona. Credo che entrambi si meritino a vicenda.

Credo che il film sia buono perché è divertente, interessante, commovente e realistico. È divertente a causa di tutto quello che va male per Amedeo. È interessante perché gli spettatori imparano molto sulla cultura italiana in Australia. Finalmente, il film è commovente e realistico a causa del modo in cui Alberto Sordi (Amedeo) e Claudia Cardinale (Carmela) rappresentano i personaggi e i sentimenti di Amedeo e Carmela. Credo che Sordi e Cardinale rendano il film memorabile.

Cinema Paradiso di Robin Griffin, Ital 231

Il film *Cinema Paradiso* di Giuseppe Tornatore è ambientato negli anni '80. Il film racconta la storia di Salvatore "Toto" Di Vita, un regista famoso che non è tornato alla sua città natale per 30 anni. La maggior parte del film è un flashback all'infanzia di Toto, dove lui ha incontrato il proiezionista Alfredo e ha trovato la sua passione per il cinema. Alfredo gli insegna e lo aiuta come un padre, e questo rapporto commovente e reale ha vinto per questo film molti premi come un Oscar per il migliore film in una lingua straniera.

Secondo me, le scene più ben fatte erano quelle che mostrano il rapporto di Toto e Alfredo. I due si aiutano; Toto aiuta Alfredo a prendere la licenza elementare, e Alfredo gli dà consigli e gli insegna a essere un proiezionista. Più importante, Toto e Alfredo riempiono i ruoli di padre e figlio. L'amore che loro hanno per l'un altro è ovvio nella scena dove Toto salva Alfredo quando il teatro prende fuoco. La scena più commovente del suo rapporto è probabilmente quella in cui Alfredo dice a Toto di partire da Giancaldo e non tornare. Alfredo lo ama, ma lui sa che questa è la cosa migliore per Toto. È quest'azione altruista che mostra veramente la forza del loro rapporto.

Comunque, il rapporto di Toto e Elena era un po' assurdo. Questo rapporto sarebbe potuto essere più sviluppato, e i momenti che loro avevano erano troppo "cheesy". Dall'altro lato

invece, la conclusione del rapporto è tragica, ma realistica. Nella vita reale, non sembra una conclusione felice. Il film rammenta i suoi spettatori che una persona può conoscere l'angustia ma anche vivere una vita felice.

In conclusione, *Cinema Paradiso* è un film commovente e reale che mostra l'importanza della famiglia. La vita è piena di cose difficili, ma il sostegno degli amici e della famiglia fa queste cose più facili. È il sostegno delle persone affettuose che dà valore alle lotte nella vita.



Salvatore ragazzino e Alfredo in una scena del film



I titoli di testa

V. Cultura



La Cattedrale di Napoli



Il cardinale Crescenzio Sepe durante il rito dello scioglimento del sangue di San Gennaro

La Festa di San Gennaro di Nicole Pugliese, Ital 102

San Gennaro era un santo che ha vissuto a Napoli nel Trecento. Lui era un vescovo di Benevento mentre l'Imperatore Diocleziano perseguitava i cristiani. Gennaro non avrebbe abbandonato la sua religione, e per questa ragione l'imperatore ha chiesto di decapitarlo. Le donne buone di Napoli hanno impregnato una spugna con il suo sangue e hanno preservato il suo corpo.

La tradizione di San Gennaro è molto importante per la gente di Napoli. Loro credono che lui li protegge dal Monte Vesuvio e guardi la città. Oggi, la gente di Napoli prega a San Gennaro e festeggia il suo sacrificio.

Due volte all'anno, loro vanno alla Cattedrale per vedere il miracolo del sangue: il diciannove settembre e il primo sabato di maggio. Il sangue è messo in una statua ed è portato per mezzo di Spaccanapoli, parte della città antica di Napoli. La processione cammina verso La Chiesa Francescana di Santa Chiara. Poi, la fiala è riportata al Duomo per la liquefazione. La gente vuole che il sangue venga liquefatto perché porterà fortuna alla città. Il sangue si liquefa davanti alla chiesa mentre si prega per un'ora. Poi si mette vicino all'altare nella cattedrale. "Zie" di San Gennaro pregano e il sangue gorgolia e si trasforma in un liquido. La gente bacia la fiale.

La festa rimane nel cuore dei Napoletani e quelli che sono immigrati all'estero praticano questa festa. La celebrazione è molto famosa a New York, nella Piccola Italia. È cominciata ottanta sei anni fa e riunisce gli italo-americani, in particolare quelli che sono venuti da Napoli.



Il busto più recente di San Gennaro

Se volete spedire dei vostri articoli per il prossimo volume del giornalino, vi preghiamo di mettervi in contatto con:

jlpack@umich.edu
robinegr@umich.edu
ashleymu@umich.edu